

Home - A casa

- RECENSIONI - CINEMA -



La Dreamworks Animation ha abituato il proprio pubblico dell'animazione 3D, a personaggi e storie fantastiche che negli ultimi vent'anni hanno rivoluzionato l'estetica e l'immaginario del cartone animato statunitense. Personaggi dal carattere umano e dalle forme innovative e fortemente accattivanti. Pensiamo al famoso *Shrek* (2001), al colorato e submarino *Shark Tale* (2004), a *Madagascar* (2005), *Kung Fu Panda* (2008), ai recenti *Croods* (2013). Personaggi che hanno fatto della loro eccentricità il loro tratto distintivo.

Anche in *Home - A casa* l'estro creativo non manca: il film propone un improbabile arrivo sulla Terra dei Boov, alieni nani dalle sembianze colorate. Tra questi c'è Oh, un alieno buffo che non ne combina una di giusta. Oh è desideroso di affetto che sfortunatamente non trova nei suoi simili. L'incontro fortuito con la giovanissima terrestre Tip, che è in cerca della madre scomparsa, permetterà ad Oh di conoscere il vero significato dell'amicizia e dell'affetto. Pur partendo da una profonda riflessione sull'amore e la solitudine, il registro generale di *Home* rispetto agli altri *cartoon* Dreamworks non cambia: attori famosi, musica tormentone del momento e gag e spensierate a non finire. Per questa pellicola viene coinvolta la nota pop-star di colore Rihanna, che trova il suo *avatar* nella protagonista Tip, assieme alla partecipazione di altri volti noti dello *star system* hollywoodiano, come Jim Parson (noto per la sitcom *Big Bang Theory*) Jennifer Lopez e Steve Martin.

A metà tra una riflessione sulla nostra realtà contemporanea e un messaggio di speranza per il futuro e le nuove generazioni, l'effetto generale di *Home* risulta confuso e scialbo.

Peccato, anche perché alla regia ritroviamo Tim Johnson, creatore del primo elegante film di animazione della casa fondata da Steven Spielberg (*Z la formica*, 1998). Forse la Dreamworks, a furia di "sforzare" un film di animazione ogni tre mesi, ha perso di strada l'originalità e l'armonia narrativa che aveva caratterizzato i precedenti film? Oppure la coproduzione con l'India, ha fatto perdere la qualità estetica degli scenari e il coordinamento artistico?

Infine una nota al doppiaggio: la dislessia degli alieni è insopportabile e irritante.

Non si poteva fare di meglio?

Post-scriptum :

(*Home*); **regia**: Tim Johnson; **sceneggiatura**: Tom J. Astle, Matt Ember, Adam Rex; **fotografia**: Kevin Chaohwa Chang; **montaggio**: Patrick Angell; **musica**: Lorne Balfe; **interpreti**: Jim Parsons, Rihanna, Steve Martin, Jennifer Lopez, Matt Jones; **produzione**: Dreamworks; **distribuzione**: 20th Century Fox; **origine**: Stati Uniti, 2015; **durata**: 94'